

## Mozione presentata dalla sezione A.N.P.I. “Renato Fabri” di Vetralla al Congresso Provinciale

Una attenta lettura del documento congressuale rende evidente l'esplicita volontà di ridisegnare la funzione e il profilo dell'ANPI nel prossimo futuro. A questo fine il documento insiste lungamente su una analisi della situazione politica e sociale italiana, europea e mondiale, che seppur condivisibile, si sovrappone in gran parte a quella già formulata da partiti politici e mezzi di informazione di area (progressista).

Merita attenzione invece il ragionamento compiuto nella prima parte del documento a proposito delle modalità con cui sono state condotte le lotte per contrastare l'insorgere di episodi di neofascismo nelle sue varie forme ed espressioni in Italia dal dopoguerra ad oggi.

Riteniamo che si renda necessaria in particolare una riflessione sui limiti dell'efficacia delle azioni sin qui condotte - anche alla luce del preoccupante aumento del consenso elettorale a favore dei partiti di destra, che assecondano e spesso proteggono gli squadristi di CasaPound e Forza Nuova.

A conferma di ciò, in particolare al paragrafo intitolato “*Una nuova statualità democratica e antifascista*”, a pagina 28, si legge:

*“... In verità le istituzioni di questo Paese non sono mai diventate pienamente “antifasciste”, come vorrebbe la Costituzione; e ciò perché non sono stati fatti fino in fondo i conti col fascismo, non si è insegnato sul serio che cosa è stato veramente il fascismo, si è tenuto un comportamento lassista nei confronti di atteggiamenti e azioni inaccettabili e pericolosi, non solo nella società, ma anche nelle istituzioni...”*

Più in generale, riteniamo che manchino nel documento opportuni riferimenti a quegli organismi dello Stato dove in passato hanno operato funzionari che si sono resi complici di stragi, delitti di mafia, ecc.

Possiamo dichiararci soddisfatti di quanto si è fatto (o si sta facendo) per assicurarsi che all'interno di ministeri come la Difesa e gli Interni non agiscano più agenzie ed individui che in passato hanno protetto autori di attentati, di stragi, di tentativi di colpi di Stato, ecc.? Ci sono ancora molte “zone grigie” nell'ambito delle quali operano organismi dei quali poco o nulla si sa perché protetti dal segreto di Stato. Così come si attende ancora la desecretazione completa di dossier sugli episodi che negli ultimi 50 anni hanno mirato al rovesciamento della democrazia nel nostro paese.

In questa parte del documento l'unico riferimento a quella che noi riteniamo la “missione” dell'ANPI si può leggere a pagina 12, ma anche in questo caso si tratta di poche righe nelle quali ci si limita a prendere atto della diffusione di movimenti neofascisti variamente eversivi, salvo ribadire l'obbiettivo dell'ANPI di rivendicare la piena attuazione della Costituzione ed una netta azione di supporto -“*ad ogni chiara azione di sostegno ad ogni concreta iniziativa giuridica di contrasto ai fascismi e ai*

*razzismi...*”. Si tratta di un breve passaggio che non può soddisfarci, rispetto ad un fenomeno in espansione che mostra tutta la sua pericolosità e carica eversiva e di cui l’assalto alla sede nazionale della CGIL è solo uno degli aspetti.

Come pure degna di una ulteriore riflessione è anche la questione dei “distinguo” dell’ANPI sulla vicenda della raccolta di firme a sostegno della petizione popolare promossa dal sindaco di S. Anna di Stazzema. Pur comprendendo le motivazioni che hanno suggerito di non coinvolgere ufficialmente l’associazione nell’iniziativa, riteniamo che sia stata persa un’occasione per contribuire ad una importante mobilitazione, che ha visto la partecipazione di un grande numero di associazioni e di individui, e che ha raggiunto il considerevole risultato di ben 241.000 firme raccolte, delle quali presumibilmente molte riferibili ad iscritti ANPI, a fronte della 50.000 necessarie per la presentazione in parlamento della proposta. Tutto ciò, mentre si resta ancora in attesa di sapere a che punto sia la proposta di disegno di legge “alternativa” alla quale pare stia lavorando l’ANPI, di cui pure si è parlato a questo proposito citando la consulenza esperta di giuristi e costituzionalisti, e di cui tuttavia nel documento non si fa cenno alcuno.

Nella seconda parte del documento si tratta infine il profilo futuro dell’ANPI, affermando con un discutibile sillogismo: - *“che l’ANPI è un soggetto politico, ma mentre tutti i partiti sono soggetti politici, non tutti i soggetti politici sono partiti”* - Noi crediamo che da tale assunto nasca sovrapposizione e confusione di ruoli. Senza considerare che l’invasione di campo derivante da tale atteggiamento non fa altro che contribuire alla delegittimazione dei partiti politici, prima causa della crisi delle democrazie rappresentative, e obiettivo dichiarato dei movimenti populistici e neofascisti.

Conseguentemente, nelle pagine 27 e seguenti si propongono le linee guida di una vera e propria riforma istituzionale e dei rapporti all’interno del mondo del lavoro.

Brevi e inevitabilmente generici paragrafi di poche righe sono dedicati a problemi di enorme complessità quali: demografia, stato sociale (meno di tre righe), sistema fiscale, immigrazione, emigrazione, sanità, formazione civile, scuola, giustizia, forze armate, difesa dell’ordine democratico (cinque righe), e ancora, i giovani e le donne (insieme), il lavoro e l’occupazione, l’ambiente e il riscaldamento globale, i saperi (?), l’informazione, la pace e il disarmo, il servizio civile.

Quel che a noi appare evidente, in questa analisi a tutto tondo della contemporaneità è che nelle prime 42 pagine di 47 che ne conta il documento (le ultime 5 sono dedicate a problemi statuali e organizzativi), solo poche righe riguardano una assolutamente indispensabile ed urgente analisi approfondita della crescita dei movimenti neofascisti, della loro contiguità con movimenti apertamente eversivi e/o cosiddetti no-vax, né si formula alcuna idea o proposta concreta su come contrastare il fenomeno e favorire l’incontro dell’ANPI con le giovani generazioni, a cominciare dalla formulazione di idee e progetti nazionali capaci di dotare il protocollo ANPI-Ministero dell’Istruzione di progetti e strumenti operativi.

Noi crediamo invece che vada valutata la necessità/possibilità di estendere la “portata” degli obiettivi che si intendono perseguire e dei “fronti” che si vogliono aprire. Non si ritiene come prioritario il bisogno di un impegno politico a 360° da

condursi su terreni che sono istituzionalmente riservati a partiti, sindacati, movimenti, governi, ecc., né che l'ANPI debba entrare nelle logiche della politica dei partiti, e nemmeno svolgere una funzione di "lobby", o di gruppo di pressione per cercare di orientare scelte politiche di carattere generale, nazionale o internazionale.

Riteniamo di contro che l'ANPI abbia e debba svolgere la funzione di laboratorio, di palestra, per la formazione di coscienze politiche, e contribuire allo sviluppo delle consapevolezze civili, sociali, morali, intellettuali e culturali dei cittadini, a cominciare in particolare dai giovani.

Quei ruoli cioè che all'interno del documento non sono citati o lo sono solo di sfuggita e che tuttavia secondo noi debbono essere oggi più che mai l'impegno di gran lunga prevalente dell'associazione.

Noi crediamo che l'ANPI non debba mutuare le prassi e i fini dei partiti politici, senza averne la storia, la composizione sociale e la legittimazione elettorale. Non proponiamo emendamenti al documento congressuale, non siamo in disaccordo con le analisi ivi contenute, la nostra mozione vuole semplicemente auspicare che tornino ad essere centrali nella vita e nelle attività future dell'associazione l'antifascismo militante, la difesa attiva della prima parte della Costituzione e la trasmissione alle giovani generazioni della storia e dei valori della Resistenza, e che nel documento da approvare nel congresso nazionale tali fini siano dichiarati esplicitamente come fondativi dell'attività futura.